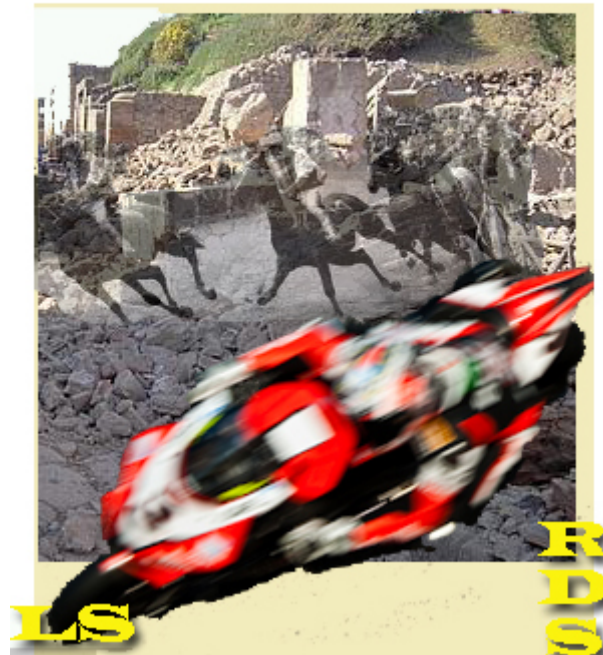


# SCAVANDOCORRENDO

Alessandro Testa



Funziona così: la squadra fa il lavoro duro, si sporca nel fango e respira la sabbia, mentre io osservo che tutto vada come deve. Conservo le mie energie per le estenuanti conferenze di raccolta fondi, le anticamere negli uffici politici e l'organizzazione. Ci vuole meno di un secondo per attraversare il tunnel dimensionale, due mesi per portare avanti lo scavo nell'universo parallelo ma almeno sei mesi di parole e lettere per ottenere i permessi, ordinare il materiale e completare i colloqui col personale; sì, ogni anno viene messa insieme una squadra nuova perché gli aspiranti a partecipare alla campagna sono moltissimi: studenti in cerca di materiale per il loro dottorato in archeologia del Multiverso, ingegneri ansiosi di costruire macchine, biologi alla ricerca di pollini antichi, operai che puntano all'ottima paga. Finora sono stato fortunato e ho sempre scelto bene, anche se l'incertezza è sempre tanta, a ogni inizio di stagione. Anche quest'anno se la cavano alla grande e mi rendono la vita facile: devo solo preoccuparmi che non ci siano intoppi, compilo rapporti e nelle poche ore disponibili cerco di scrivere un nuovo capitolo del mio saggio sugli insediamenti abitativi dell'Italia nel Multiverso Sigma.

Ci vuole un enorme sforzo per immaginare il momento in cui questo immenso scavo cambierà aspetto per diventare un'area archeologica, per guardare le trincee brulicanti di operai e vedere le strette vie di un borgo, toccare un sasso e sentire la storia che quel frammento di palazzo racconta. Questa è la decima stagione e già la prima è un vago ricordo; le colline brulle, tra le quali sbucammo, mostrano ormai i segni dell'antica presenza umana parallela, organizzata in quartieri e sviluppata intorno a un unico, importante centro.

La radura. Uno studente la chiamò così e da allora le è rimasto il nome. Quel che un tempo doveva essere una piazza appare adesso come una scodella, sul limitare della quale rovine di palazzi e altri edifici si sono rispettosamente fermate; l'equipe dei geologi ritiene che il cedimento sia stato causato dal collasso di una grossa falda nel sottosuolo e gli ingegneri

lavorano da due anni a un progetto di impalcature sotterranee per riportare la superficie a quello che doveva essere l'antico aspetto pianeggiante. L'anno prossimo avremo anche le luci notturne per lavorare col fresco e una tensostruttura per ripararci dalle piogge, ma per adesso siamo ancora in balia degli elementi.

I ragazzi non si risparmiano, tanto che spesso devo obbligare qualcuno al riposo forzato per una febbre o un trauma; nessuno vuole stare con le mani in mano mentre gli altri si danno da fare, per paura che qualcuno soffi loro la scoperta sensazionale che sempre si nasconde sotto la spessa copertura dei milioni di anni. L'ospedale da campo è dotato delle migliori tecnologie e di personale esperto, per non dire della navetta medica attrezzata per i passaggi interdimensionali; in sei anni è accaduto un paio di volte ma i motori del modulo sono sempre accesi e il tunnel mantiene sempre libera una frequenza probabilistica per i passaggi d'emergenza.

Subito dopo la salute fisica, le mie attenzioni vanno alla salute mentale. Passare mesi lontani dal proprio universo, respirare atmosfera non protetta e soprattutto non avere a disposizione le comodità della vita quotidiana espone tutti al rischio di qualche squilibrio. Intendiamoci: ogni singolo partecipante deve passare un severo esame psicoattitudinale prima di poter fare le valigie. La concentrazione verso l'obiettivo è assoluta, così c'è poco tempo per distrarsi e fare pensieri strani. Di solito, ci si sfoga con scherzi innocenti, tipo gavettoni notturni o falsi allarmi e io lascio fare; quello che mi preoccupa di più è il pericolo di conflitti personali, di incompatibilità fra colleghi e gruppi, lo scoppio di guerre interne, insomma tutto quanto può portare la squadra fuori dal controllo. Sarebbe una catastrofe, perché gli sponsor lo verrebbero a sapere e prenderebbero drastici provvedimenti, come interrompere le donazioni ed esonerarmi dalla direzione del Progetto Penisola.

Una catastrofe, per il mio saggio.

Non è una cosa che lascio al caso, sapete: da sei anni ormai un gruppo di psicologi è aggregato alla squadra per monitorare le dinamiche e controllare le anomalie. E devo ammettere che, a dispetto dell'iniziale diffidenza che il personale nutriva nei loro confronti, la loro discrezione e competenza li hanno fatti apprezzare e ora sono parte integrante del gruppo come gli ingegneri o gli elettricisti o i geologi.

E la soluzione che hanno trovato è incredibile.

Serviva qualcosa che fosse terapeutico senza sembrarlo affatto e che venisse perciò accettato da tutti con entusiasmo. E cosa c'è di meglio della competizione? È fin troppo semplice, se ci si pensa: persone così dotate di intelligenza ed energia sono istintivamente competitive e tendono a misurarsi sul lavoro in molti modi. Gli psicologi hanno trovato il modo di sfruttare questa naturale tendenza alla competizione ottenendo due risultati in uno: sfogare le tensioni e dare al personale qualcosa di divertente e appassionante cui pensare nei momenti di pausa. Una volta stabilito il principio, trovare il modo è stato davvero semplice.

La radura.

Insomma: uno spiazzo così ampio si presta molto bene a una gara. All'inizio avevamo pensato a una corsa a squadre, poi gli ingegneri sono venuti fuori con le macchine bizzarre che costruiscono per divertimento nel loro hangar, quando piove e non si può lavorare. Strani aggeggi su ruote che accumulano e sfruttano l'energia cinetica, capaci di raggiungere velocità considerevoli. Sono brutti a vedersi, ma che importa? Una volta alla guida, serve solo lanciaarli lungo la parte in discesa per far accumulare loro l'energia sufficiente a risalire la radura e ricominciare. Io non ci sono mai salito ma a vederli si

capisce come i più giovani muoiano dalla voglia di farci un giro.

Siamo ormai alla quinta edizione. La squadra è divisa in gruppi in base alla specializzazione e, il giorno prima della gara, un sorteggio assegna un veicolo a ogni gruppo, che ha già scelto un pilota. Si stabilisce poi una data e ci si prepara, nelle brevi pause del lavoro. L'eco di questa competizione è stata talmente ampia che i candidati alla spedizione mi chiedono se ce ne sarà ancora una nell'anno in corso e mi sono convinto che più d'uno accetti la sfida della campagna di scavo solo per il piacere di partecipare alla gara, magari come pilota.

La gara è il culmine, ma ciò che la precede è forse l'aspetto più terapeutico. Ogni gruppo comincia a prepararsi organizzando il tifo, decorando i veicoli, confezionando le uniformi dei piloti, facendo scommesse sui vincitori. La scelta del pilota è spesso difficile e travagliata perché tutti vorrebbero guidare il veicolo, ma per farlo bisogna essere piccoli, leggeri e soprattutto incoscienti. Il prescelto viene poi coccolato e seguito come una divinità: niente lavori pesanti, il cibo migliore, ginnastica quotidiana e il letto più comodo. I piloti li riconosci perché hanno gli abiti sempre puliti e le mani prive di calli, non puzzano di fango e hanno lo sguardo sognante, perso nel futuro della gara che li aspetta. Diamine, a volte guardo lo scavo e mi chiedo se l'archeologia non sia in realtà un pretesto per la gara!

Il gran giorno arriva, finalmente; la pista viene delimitata e pulita, poi ci si sistema in cima alle rovine intorno alla radura per guardare con comodo. L'accesso all'anello, come lo chiamano gli ingegneri, è riservato solo a loro e ai piloti, per motivi di sicurezza. La mattina trascorre con le prove, perché nessuno può guidare i veicoli prima; ci sono guasti da riparare e regolazioni da fare, quindi si pranza tutti insieme e, dopo un breve riposo, si comincia a fare sul serio.

Dieci giri, i telai dei veicoli non reggono di più, e nessuna regola se non quella di dover arrivare al traguardo per primi per vincere. Ci sono tamponamenti, duelli, litigi, testacoda e ribaltamenti che entusiasmano il pubblico o lo gettano nello sconforto a seconda che il pilota sia avversario o del proprio gruppo. I veicoli vanno giù a tutta, percorrono il breve tratto pianeggiante e arrancano lungo la salita; quando arrivano in cima, quasi privi di energia residua, li vedi rallentare e quasi andare in surplace, mentre i piloti cercano di spingere, dando colpi di reni e approfittando del momento per guardare a che punto sono gli avversari. Si dice che prima della gara si facciano patti tra gruppi e alleanze segrete per avvantaggiarsi nei confronti di gruppi rivali (penso ai geologi e ai chimici, che nemmeno si rivolgono la parola) ma nessuno può dimostrarlo. Dieci giri, dicevo, e una sirena annuncia la fine della gara che coincide con l'invasione della radura e il trionfo del vincitore. Il gruppo vincente si aggiudica un trofeo che esporrà con orgoglio per tutta la durata della campagna e fino alla gara seguente. Una bevuta generale conclude la giornata; si va a letto presto per recuperare le energie e smaltire l'adrenalina. Il giorno dopo, lo scavo riprende come se nulla fosse accaduto, a parte i commenti e le battute che vanno avanti per un bel po'.

I nuvoloni annunciano la fine della buona stagione e la conclusione della campagna. Anche quest'anno abbiamo fatto progressi: un'ulteriore porzione di rovine intorno alla radura è stata riportata alla luce. L'anno prossimo potremo camminare fra stretti vicoli a raggiera che partono dalla stessa e scavare fra mura che, milioni di anni prima, ospitavano persone come noi. Quando le tecniche di sincronizzazione quantistica si saranno perfezionate, potremo capire in che fase della storia dell'umanità questo insediamento si sviluppò e forse sapremo qualcosa di più del passato del nostro Multiverso.

Qualcuno di noi sogna una migrazione di massa dalle nostre strutture aeree alle dolci colline del Multiverso Sigma, per dimenticare la tragedia che fece tabula rasa del pianeta cancellando la nostra storia. Abitiamo così in alto da toccare le nuvole ma non abbiamo più radici e forse sono queste che cerchiamo nel nostro vagare negli universi paralleli. Nel frattempo, scaviamo e comprendiamo. E ci divertiamo con la gara; quest'anno hanno vinto i dottorandi, con enorme disappunto dei furieri che erano in testa fino all'ultima salita. E l'anno prossimo, chissà.